

PANORAMA



Aggiornamenti
e notizie in tempo
reale su: [www.
panorama.it](http://www.panorama.it)

Panorama
«cinguetta»
anche
su Twitter: @
panorama_it



Segui le news
di Panorama
su Facebook:
[facebook.com/
panorama.it](https://facebook.com/panorama.it)

Editoriale 7

PANORAMA
d'Italia

La tenacia dell'Umbria

70

SCENARI

ITALIA

Insegnanti, ma senza un'ora di lezione	11
Rai, due galli nel pollaio	12
Cybersecurity, il super 007 informatico	14

ECONOMIA

Salvate quelle banche	16
«La crescita al 2 per cento? Siamo pronti»	18
Quel piano Marshall che si chiama flat tax	19

MONDO

Europa 2017: il nuovo, l'azzardo e l'eterna	20
Venezuela: torna in campo la diplomazia vaticana	22

FRONTIERE

Quanto è virtuale quel chirurgo	25
La prevenzione si fa sui campi di tennis	26
Diario di un diversamente insonne	27

CULTURA

Letteratura social	28
Cara Murgia, stroncare è un'arte delicata	30

In copertina: elaborazione di Stefano Carrara



La rete italiana del terrore

Parecchi autori dei più sanguinari attentati compiuti in Europa sono passati per l'Italia (otto soltanto negli ultimi due anni), o avevano un passaporto italiano. Per non parlare dei fiancheggiatori: i terroristi di Parigi, Bruxelles, Nizza e Berlino potevano contare su una rete organizzata di complici. Finora sono state identificate una decina di persone, espulse o incarcerate, ma forse sono solo la punta di un iceberg. E talvolta le segnalazioni del nostro antiterrorismo vengono sottovalutate...

Per commentare [#PanoramaIsis](https://twitter.com/PanoramaIsis)

48

DA MERCOLEDÌ

Leggi **Panorama** in versione digitale a solo **1,99 euro** un giorno prima dell'uscita in edicola e arricchito da tanti contenuti multimediali. Scarica l'applicazione per **iPhone** e **iPad** dall'App Store o la versione **Android** da Google Play e scegli l'abbonamento che preferisci.


Abbonati alla versione digitale di Panorama:

1 mese € 4,99 (risparmio 42%)
3 mesi € 11,99 (risparmio 54%)
1 anno € 49,99 (risparmio 52%)

FATTI

Massimo Bossetti. Esclusivo/ Il mio incubo da mostro innocente	34
Perché è colpevole	40
Perché potrebbe non esserlo	42
E le Stelle stanno a guardare	44
Palermo cambia, il sindaco no	47
Terroristi della porta accanto	48
Così i cinesi sono fuggiti da Taranto	52
La nuova via della seta passa per il Nord	54
Mi sento l'anello mancante tra King Kong e Miss Italia. Prendetemi così	56
La ricchezza è nella diversità uomo-donna	61
Influencer. Chi mi ama mi segua	64
2021, via le mani dal volante!	68

Guarda come acquisto...

Nati come vetrine autocelebrative, i profili su Instagram e Youtube sono diventati spot ben remunerati. L'importante è avere molto seguito (un esempio su tutti, quello dell'influencer italiana **Chiara Ferragni, nella foto**) e conoscere i trucchetti del mestiere, spesso delegati a veri e propri agenti. Ecco come si sta muovendo un mercato che, solo nel 2016, ha fatto circolare per il mondo 570 milioni di dollari.



64

Per commentare [#PanoramaInfluencer](#)

Via col vento

A lezione dai migliori velisti. Quelli che trasformano un neofita in uno skipper, o che preparano i più esperti a traversare l'Atlantico. Viaggio nelle scuole di vela più blasonate d'Italia. Chi non possiede uno scafo proprio, può puntare su un'ampia offerta di charter. Ecco le migliori vele (e gli equipaggi) da ingaggiare per crociere indimenticabili.

Per commentare [#PanoramaScuoledivela](#)

84

LINK

La mostra. Brividi caldi a Hollywood	83
Sulla cresta dell'onda	84
Le mie cose illuminate	88
I dolori (e i segreti) del giovane ragno	90
Turchia. La diplomazia del turismo	94
Uno stile scolpito nella pietra	97
Gli italiani lo fanno meglio	98
Sotto il guscio tutto	100
Grazie mollusco (sfizio più che cibo)	102
Periscopio	104
Incipit	110

GELEL ATTAR

Nato nel 1989 a Castel San Giovanni, comune vicino a Piacenza, è collegato alle cellule del terrore di Parigi e Bruxelles. Arrestato in Marocco il **15 gennaio 2016**.

MOHAMMED LAHLAOU

Espulso dopo aver vissuto per **sette anni** a Vestone (Brescia). È arrestato in Germania per aver scambiato sms con Khalid El Bakraoui, uno dei kamikaze di Bruxelles prima della strage.

YOUSSEF ZAGHBA,

È l'italo-marocchino della strage di Londra del 3 giugno. Il **15 marzo 2016** era stato fermato a Bologna mentre voleva partire per la Siria. Attraverso il padre Mohammed, è vicino ai Tabligh Eddawa, missionari islamici radicali con centri a Bologna.

MOHAMED LAHAOUIEJ BOUHLEL

Il terrorista della strage di Nizza è identificato dalla polizia nel **giugno 2015** durante una manifestazione pro-migranti a Ventimiglia.


ANIS AMRI

Il terrorista del mercatino natalizio a Berlino ucciso dalla polizia in uno scontro a fuoco a Sesto San Giovanni, in provincia di Milano, durante la fuga. Sbarcato da un barcone a Lampedusa nel **2011**, ha **passato 4 anni** nelle carceri siciliane, condannato per violenze, dove si è radicalizzato.

I terroristi che si nascondono tra di noi

Parecchi autori dei più sanguinari attentati compiuti in Europa sono passati dal nostro Paese. Dove avevamo certamente chi li aiutava. Caccia alle connivenze.

di Fausto Biloslavo

Negli ultimi due anni, otto terroristi degli attentati più gravi in Europa sono passati per il nostro Paese. O avevano addirittura un passaporto italiano, come **Youssef Zaghba** , il terzo uomo del commando che il 3 giugno ha compiuto una strage a Londra. Ma gli attentatori di Parigi, Bruxelles, Nizza, Berlino e Londra potevano contare anche su una «rete» di fiancheggiatori. Finora sono state individuate una decina di persone, poi espulse o finite in manette, ma potrebbero essere solo la punta di un iceberg.

Talora, come nel caso dell'italo-marocchino Zaghba, le segnalazioni del nostro antiterrorismo vengono sottovalutate. «Ben prima dell'ultimo attacco nella capitale del Regno Unito avevamo comunicato agli inglesi il numero di telefono di un utente britannico in contatto con un nostro sospettato di attività





KHALID EL-BAKRAOUI

Il terrorista che si è fatto saltare in aria nella metro di Bruxelles, il 22 marzo 2016, ha usato come transito sicuro l'Italia, il **23 luglio 2015**. In volo da Bruxelles a Treviso e poi a Venezia con pernottamento all'hotel Marriott si è imbarcato per Atene.

CHEBLI SAMI

Fermato il **24 dicembre 2016** a Falconara Marittima vicino ad Ancona e poi espulso. Sami aveva rapporti con un connazionale dell'Isis, a sua volta entrato in collegamento con l'attentatore di Berlino Anis Amri.

ABDESLAM SALAH

È l'unico terrorista sopravvissuto delle cellule di Parigi e Bruxelles, in carcere nella capitale francese. Assieme a Ahmad Dahmani, ha attraversato l'Italia per imbarcarsi a Bari il **1° agosto 2015** su un traghetto per il Pireo. È tornato a Bari in nave ripercorrendo l'Italia verso il Belgio il 5-6 agosto 2015.

DJAMAL EDDINE OUALI

È il falsario che ha fornito i documenti contraffatti a tre terroristi di Parigi e Bruxelles. È stato arrestato il **26 marzo 2016** in provincia di Salerno dove aveva cercato rifugio.

CHOKRI CHAFOUD

Il complice del terrorista di Nizza ha vissuto **per anni** a Gravina di Puglia. In Italia ha lavorato anche come general manager di una masseria tarantina.

SOUFIANE AMRI

Il seguace dello Stato islamico è stato espulso dall'Italia e arrestato il **28 aprile** a Berlino, dov'era in contatto con Amri.

LUTUMBA NKANGA

È il membro della cellula di Berlino arrestato il **28 aprile**, già ospite del Centro di permanenza per rifugiati di Restinco (Brindisi).

TUTTE LE TRACCE LASCIATE DAGLI ATTENTATORI

Nella cartina dell'Italia, i luoghi in cui sono vissuti (o sono transitati) i terroristi collegati agli ultimi attentati sanguinari compiuti in Europa.

CROCEVIA ITALIA

terroristica in Italia» rivela una fonte di *Panorama* in prima linea nella lotta alla guerra santa a casa nostra. «Al telefono parlavano di calcio, ma qualcosa non quadrava. Gli inglesi non l'hanno preso in considerazione, ma il sospetto era in contatto con il terrorista italo-marocchino dell'ultima strage» continua la fonte. «E adesso, dopo l'attacco, da Londra ci hanno mandato una serie di utenze da controllare che erano in contatto con l'italo-marocchino Zaghba, compresa quella da noi segnalata ma sottovalutata».

Il 15 marzo 2016 il giovane marocchino nato nel 1995 a Fez, ma con passaporto italiano grazie alla madre convertita all'Islam, Khadija (Valeria) Collina, viene fermato all'aeroporto Marconi di Bologna. Biglietto di sola andata, nessun bagaglio, vuole prendere un volo per la Turchia e proseguire in Siria per arruolarsi nello Stato islamico. Agli stupefatti agenti di polizia dice: «Vado a fare il terrorista» per poi correggersi con «il turista». Sul cellulare ha scaricato video jihadisti, slogan e poesie religiose in arabo. L'assurdo è che viene lasciato andare: un anno dopo massacrerà a coltellate otto persone a Londra, ferendone altre 48, assieme ad altri due terroristi prima di venire eliminato.

«Stiamo ricostruendo a ritroso la sua rete di contatti» spiegano dal Viminale. «Non tornava certo in Italia per starsene chiuso in casa con la madre, che vive vicino a Bologna (dopo la separazione dal marito in Marocco, ndr). Non a caso era seguito dalla Digos». E lunedì 13 giugno è saltato fuori un filmato tv in cui il ragazzo era in giro con un gruppo di amici tra i locali di Rimini. L'ultima volta è tornato dalla mamma a dicembre, ma in Italia ha passato almeno 60 giorni in varie trasferte proveniente dal Marocco o dall'Inghilterra. Il padre, Mohammed, vive a Casablanca e ha portato il figlio sulla strada radicale dei Tabligh Eddawa, i «testimoni di Geova» dell'Islam duro e puro. «Predicatori estremisti che a Bologna hanno centri in via Zanardi e via Libia» spiega Giovanni Giacalone, analista del jihadismo.

Secondo una fonte di intelligence europea, Zaghba è stato presentato al capo del commando di Londra, Khuram Butt, «dai contatti italiani della rete Al-Muhajiroun fondata dal predicatore Anjem Choudary». Il gruppo estremista è stato messo al bando in Inghilterra, ma ha ancora addentellati in Italia, come Zakaria Mohammed Youbi espulso ai primi di giugno dal Bresciano per attività jihadista. Il «cattivo maestro» Choudary è in prigione in Gran Bretagna, dove sconta una condanna di 5 anni e mezzo come reclutatore del terrore. Fino a inizio 2015 pontificava su *La 7* da Londra, giustificando la strage al settimanale satirico *Charlie Hebdo* e annunciando: «Un giorno Roma sarà nostra. Non stupitevi se anche l'Italia subirà attentati».



Sotto la lente ci sono almeno una ventina di contatti del terrorista italo-marocchino, ma si punta pure sulla pista di uno o più versamenti di denaro via money transfer da cittadini britannici di origine pachistana verso l'Italia. Solo sei mesi fa, il 23 dicembre, la polizia ha ucciso **Anis Amri**



2 a Sesto San Giovanni, provincia di Milano. Il tunisino che al volante di un camion killer aveva fatto strage al mercatino era in fuga attraverso il nostro Paese. Nel 2001 era sbarcato con un barcone a Lampedusa, per finire subito in carcere dopo aver incendiato il centro di accoglienza. «Uno dei motivi per cui non ci sono stati ancora grossi attacchi da noi è l'arrivo dei migranti» rivela una fonte dell'antiterrorismo. «L'Italia è la porta di ingresso in Europa e a loro va bene: un attentato provocherebbe la chiusura delle frontiere. Meglio che continuino ad arrivare migranti a maggioranza islamica». Un altro investigatore in prima linea conferma che «sui canali dei migranti i terroristi hanno mandato degli esploratori, per fare da apripista agli operativi. Abbiamo sentito chi ha viaggiato lungo la rotta balcanica assieme agli attentatori di Parigi e Bruxelles senza sapere chi fossero veramente». In quattro anni dietro le sbarre Amri si radicalizza. Una volta uscito, va in Germania per unirsi a una cellula salafita e uccidere il 19 dicembre a Berlino 12 persone in nome dell'Isis. Il suo primo possibile «contatto» in Italia a venire individuato, il 24 dicembre, è il tunisino **Chebli Sami** 3, fermato a Falconara Marittima vicino ad Ancona e in seguito espulso. Il 13 marzo è espulso un altro tunisino, **Hisham Alhaabi**. Per l'antiterrorismo risulta «intestataro di una utenza emersa tra i contatti di Anis Amri, quando quest'ultimo, nel giugno 2015, era stato ospitato a casa di **Yaakoubi Montasser** e della sua compagna ad Aprilia».



Gli ultimi due contatti della rete del killer di Berlino collegati



La falsa cintura esplosiva indossata da uno degli attentatori del London Bridge, il 3 giugno scorso.

Ansa

all'Italia sono il marocchino **Soufiane Amri** **4** e il congolese **Lutumba Nkanga** **5**, arrestati il 28 aprile per terrorismo grazie all'inchiesta «Transito silente» di Brindisi: il primo, seguace dello Stato islamico, è in contatto con Amri a Berlino, dopo l'espulsione dall'Italia. Della cellula tedesca fa parte pure il congolese, già ospite del Centro di permanenza per rifugiati di Restinco, provincia di Brindisi.



Anche **Mohamed Lahaouiej Bouhlel** **6**, il macellaio del lungomare di Nizza, che ha fatto fuori 86 persone al volante di un camion, è passato per l'Italia. Nel giugno 2015 è ripreso in un video e identificato dalla polizia a Ventimiglia, mentre partecipa a una manifestazione pro migranti dell'associazione «Au coeur de l'espoir» di Nizza. Il suo complice, il tunisino **Chokri Chafoud** **7**, che lo aizzava via sms a lanciarsi con il camion sulla folla, ha vissuto per anni a Gravina di Puglia. Un'altra complice, l'albanese **Enkeledja Zace**, che con il marito ha fornito una pistola al killer di Nizza, spesso in Italia, è stata arrestata nel 2015 dai carabinieri per favoreggiamento all'immigrazione clandestina sempre a Ventimiglia.



Proprio da Bari è passato due volte, l'1 e il 5 agosto 2015, **Abdeslam Salah** **8**, l'unico terrorista sopravvissuto delle cellule di Parigi e Bruxelles in carcere nella capitale francese. Assieme ad **Ahmad Dahmani**, che verrà arrestato in Turchia una settimana dopo la strage di Parigi per aver fatto i sopralluoghi sugli obiettivi, si imbarca su un traghetto per raggiungere il Pireo e incontrare ad Atene il capo del commando di Parigi Abdelhamid Abaaoud. Il 6



agosto, rientrato a Bari, Salah ripercorre in auto tutta l'Italia, come all'andata, lasciando tracce con la carta di credito. L'ultima volta è un pieno di benzina a Como. Ismael **Omar Mostefai**, uno dei kamikaze del Bataclan (dove è stata uccisa la veneziana Valeria Solesin) era transitato nel nostro paese nel 2013 da Marsiglia per raggiungere la Siria e arruolarsi nel Califfato.

Pure **Khalid el-Bakraoui** **9**, il terrorista che si è fatto saltare in aria nella metro di Bruxelles il 22 marzo 2016, ha usato l'Italia come transito. Il 23 luglio 2015 era volato dal Belgio all'aeroporto di Treviso con Ryanair. Poi si è spostato a Venezia alloggiando all'hotel Courtyard by Marriott dell'aeroporto, che costa non meno di 224 euro a notte. Alla fine si è imbarcato su un aereo Volotea per Atene. «Molti terroristi passano per l'Italia settentrionale perché hanno un riferimento specifico fra la provincia di Venezia e quella di Treviso» sostiene Sabrina Magris, esperta del fenomeno jihadista.



«Il soggetto non è stato arrestato perché non faceva, in apparenza, nulla di illegale. Si trattava di una sorta di guida spirituale». I complici o fiancheggiatori dei terroristi di Parigi e Bruxelles che hanno avuto a che fare con l'Italia sono personaggi del calibro di **Gelel Attar** **10**, nato nel 1989 a Castel San Giovanni, provincia di Piacenza. A 15 anni lascia l'Italia per il quartiere islamico di Molenbeek, Bruxelles, dove sono nati e cresciuti i terroristi locali e quelli di Parigi. È fra i primi di Molenbeek ad andare a combattere in Siria. Nel 2013 rientra in Europa e aiuta a pianificare i futuri attacchi. Il 15 gennaio 2016 viene arrestato in Marocco.



Tre giorni dopo l'attentato di Bruxelles, il 25 marzo 2016, finisce in manette in Germania il marocchino **Mohammed Lahlaoui** **11** che per sette anni ha vissuto a Vestone, nel bresciano, prima di venire espulso. Lahlaoui ha scambiato sms con il kamikaze di Bruxelles, Khalid El Bakraoui, compreso un ultimo messaggio con la parola «fine».



Il falsario che ha fornito documenti contraffatti a tre terroristi di Parigi e Bruxelles, l'algerino **Djamal Eddine Ouali** **12**, è scappato in macchina dal Belgio in Italia attraverso il Brennero, dove sperava di trovare rifugio. Il 26 marzo 2016 è stato arrestato in provincia di Salerno. «In Italia si possono annidare soggetti pericolosi o terroristi in transito, che poi si macchiano di clamorosi attentati, per ora in altri Paesi europei» spiega a *Panorama* un'altra fonte in primissima linea nella lotta al terrore. «Un domani, però, potrebbero colpire anche a casa nostra. Forse non c'è una vera e propria rete, ma esiste un humus che consente a elementi jihadisti o latitanti di muoversi liberamente, senza grossi ostacoli». ■



© RIPRODUZIONE RISERVATA